IL COMUNE ALL'ELBA (1860 - 1900)

di Alessandro Marinari

di 8 a Dopo l'Unità, caduta la scelta sull'accentramento amministrativo, il territorio nazionale venne ordinato in provincie, circondari, mandamenti e comuni.

La provincia fu retta da un prefetto, organo locale dello Stato; il circondario da un sottoprefetto. La provincia di Livorno comprendeva un circondario (isola d'Elba), cinque mandamenti (Portoferraio e Marciana all'Elba, San Leopoldo, San Marco e Porto a Livorno); cinque comuni (Livorno, Portoferraio, Portolongone, Marciana Alta e Rio Elba).

Nel 1882 sarà eretta a comune Rio Marina; nel 1884 Marciana Marina; nel 1894 Campo nell'Elba e nel 1806 Capoliveri.

Il comune aveva un consiglio con un numero di consiglieri variabile in rapporto alla popolazione, che duravano in carica cinque anni e venivano rinnovati per 1/5 ogni anno; una giunta municipale costituita da un certo numero di assessori e un segretario. Il sindaco era capo dell'amministrazione e ufficiale del governo; veniva nominato dal re fra i consiglieri eletti, durava in carica tre anni e poteva essere confermato.

In seguito il sindaco verrà direttamente eletto dal consiglio comunale.

Il diritto di voto amministrativo era riconosciuto ai cittadini maschi che avessero compiuto 21 anni, che sapessero leggere e scrivere, che godessero dei diritti civili e pagassero un contributo diretto che variava, secondo la popolazione, da un minimo di 5 lire nei comuni fino a 3.000 abitanti ad un massimo di 25 lire nei comuni con più di 65.000 abitanti.

I cittadini, che avevano diritto al voto per censo, potevano votare in tutti i comuni nei quali pagassero le imposte dirette per un ammontare superiore al minimo stabilito per quel comune.

Gli elettori amministrativi erano molto più numerosi degli elettori politici (nel 1870 gli elettori politici erano 530.018 (il 2 % della intera popolazione); quelli amministrativi 1.267.349 (il 4,7 %).

La provincia aveva un consiglio con un numero di consiglieri, ripartito per mandamenti, che variava da un massimo di 60 a un minimo di 20 in rapporto alla popolazione. Il consiglio provinciale di Livorno aveva 20 consiglieri: 2 nel mandamento di Portoferraio, 1 in quello di Marciana, 6 in quelli di San Leopoldo e di San Marco, 5 nel mandamento del Porto. La durata nella carica dei consiglieri era di 5 anni e si rinnovavano per un quinto ogni anno.

La Deputazione provinciale era composta dal

prefetto e da membri eletti dal consiglio da un minimo di 6 ad un massimo 8 anni. Vi erano anche membri supplenti. La Deputazione livornese aveva 6 deputati effettivi e 2 supplenti. Essa, oltre ad essere l'organo di gestione dell'amministrazione provinciale, fungeva anche da organo di controllo di una parte delle delibere comunali.

Con la riforma della legge comunale e provinciale del 1888 le deputazioni provinciali non furono più presiedute dal prefetto, ma da presidenti eletti.

Questo ampliamento dell'autonomia degli enti locali veniva, però, bilanciato dalla creazione di un nuovo organo, la Giunta provinciale amministrativa, presieduta dal prefetto e composta da consiglieri di prefettura, alla quale spettava la tutela e il controllo sulle amministrazioni dei comuni, che vennero così sottratti alle deputazioni provinciali.

La storiografia ha spesso denunciato l'oppressione governativa che sarebbe stata esercitata nei confronti degli enti locali e criticato l'accentramento amministrativo voluto dalla Destra storica. Ora, se questo è in parte vero, non si devono dimenticare le ragioni che spinsero la classe dirigente del tempo, sostanzialmente favorevole alle autonomie locali, a scegliere il modello accentrato francese e a respingere quello largamente autonomo inglese; né d'altra parte si deve trascurare l'aspetto positivo dell'azione svolta dal prefetto; né infine dimenticare che tra le maglie burocratiche i comuni potevano trovare notevoli spazi di autonomia. A questo proposito lasciamo la parola a Massimo Severo Giannini, un esperto dell'argomento: "Se guardiamo non le leggi, ma i fatti, dobbiamo dire in modo molto fermo che le funzioni del Comune hanno subito una costante e continua diminuzione qualitativa.....se si affronta ciò che un comune faceva e poteva fare nei primi decenni dell'Unità, e ciò che un comune fa, e può fare, oggi, si constata che il comune ha perduto una quantità di attribuzioni a favore dello stato o di enti pubblici diversi.....Sino a quando si era avuta, in Italia, la vigenza della costituzione liberale, lo stato si occupava di poche cose e lasciava all'iniziativa dei comuni tutto ciò che non formasse oggetto di un proprio interessamento diretto".

I periodici locali, che uscirono tra il 1860 e il 1900, considerarono e trattarono la vita amministrativa dei comuni come materia di pari importanza rispetto alla politica e all'economia e trattarono ampiamente le "lotte amministrative" e della forma-

Elba ieri, oggi, domani

zione delle liste dei candidati. Nella costanza tutti questi periodici furono, più o meno, contrari all'accentramento amministrativo.

“La Patria Libera” ebbe a scrivere così nel 1865: “Gli elbani, separati dal continente, devono trattare i loro interessi nell'isola ed è un danno dipendere dal continente. E' necessario fare dell'Elba il capoluogo di un Circondario che comprenda tutto l'Arcipelago Toscano, non esclusa Capraia”.

Non solo, ma la stampa elbana fu nel complesso favorevole alle autonomie delle “Marine” di Rio, di Marciana e di Campo; un problema molto sentito soprattutto negli anni 80 e nella prima metà degli anni 90 del XIX° secolo, che provocò tensioni e contrasti fortunatamente gestiti con prudenza dalle autorità centrali e locali. Da rilevare anche l'insistente richiesta da parte dei sindaci di aiuti ai governi nazionali accompagnata spesso da critiche molto aspre per lo stato di abbandono in cui l'esecutivo lasciava l'Elba “cenerentola d'Italia”.

La stampa locale ci ha lasciato informazioni sulla vita di tutti i comuni dell'isola, ma soprattutto numerose sono quelle riguardanti Portoferraio, sia perché capoluogo della circoscrizione e sede degli uffici più importanti, sia perché la maggior parte dei giornali qui veniva stampata. Purtroppo articoli e corrispondenze sono anonime.

Se il periodico “L'Elba”, uscita pochi mesi dopo il plebiscito del marzo del 1860, che aveva sancito l'annessione della Toscana alla Casa Savoia, si limitava a rilevare l'interesse del comune del capoluogo dell'isola per la riforma del ginnasio con l'introduzione dell'istruzione tecnica, a ripercorrere la storia del porto nel XVIII° secolo e a lodare l'attività svolta dalla guardia nazionale, “Il Pensiero”, nel 1862, ad un anno dalla proclamazione del Regno d'Italia, definiva “vergognosa” la condizione in cui era stata ridotta la suddetta guardia nazionale cittadina, criticava il Comune per non avere assicurata una regolare fornitura dell'acqua potabile e per non avere migliorato “la nettezza urbana” e definiva “cattivo” il servizio dei piroscafi, che univano l'isola al continente, espletato dalla società Rubattino. Il giornale se la prendeva con “il triste spettacolo” dei condannati ai lavori forzati, giornalmente condotti in catene al lavoro per le vie della città.

Rivolgeva anche un invito al municipio, perché chiedesse al ministero una Scuola Nautica e istituisse scuole serali “per gli artigiani”. Accennava anche “ai

giovani filodrammatici” Cesare Hutre, Cesare Cestari, Romanelli e Tarabella, che preparavano le rappresentazioni al Teatro Vigilanti.

Il giornale informava che la popolazione di Portoferraio, secondo l'ultimo censimento, raggiungeva i 5.537 abitanti, dei quali 3.930 vivevano in città e 1.607 nella campagna, aggiungendo che questi ultimi “uguali negli oneri e nei doveri” non lo erano nei “vantaggi”.

“La Patria Libera” nel 1864 pubblicava un articolo in cui veniva ripercorsa la storia dell'ospedale del capoluogo per criticare il governo che lo aveva declassato a succursale dell'ospedale di Livorno inibendone l'accesso ai civili.

Molto spazio era riservato agli sforzi compiuti dall'avv. Cesare Hutre per la costituzione di una Società Operaia di Mutuo Soccorso; un accenno veniva fatto all'inaugurazione della stagione carnevalesca nel Teatro Vigilanti con la “Traviata” del maestro Verdi, mentre un stoccata veniva indirizzata all'amministrazione comunale e al governo: “Zoppicante ginnasio; sfasciata la banda musicale; dimenticata la nettezza del paese; scuole tecniche promesse, ma non mantenute; ospedale tolto dal capriccio di un ministro”.

Nell'imminenza delle elezioni amministrative del 1865 il periodico, dopo aver denunciato “oscare manovre da parte di mestatori austriacanti, di clericali e di Paolotti” invitava “i liberali che non temono la luce” a darsi da fare per “non soffrire l'onta di un municipio Paolotto!”.

Dopo aver seguito l'attività del comitato elettorale, che aveva stilato una lista di candidati “appartenenti alla maggioranza liberale unitaria”, “La Patria Libera” pubblicò l'elenco degli eletti al consiglio comunale di Portoferraio e al consiglio provinciale.

In seguito al rifiuto del cav. E. Bigeschi, fu nominato sindaco l'avv. Luigi Hutre, che era stato gonfaloniere della città dal 1846 al 1848.

Il giornale, precisato che “i clericali” avevano abbandonato l'astensione per votare, definì un “trionfo di libertà” la vittoria del partito liberale e ritornò a parlare della necessità di migliorare le scuole comunali con l'apertura di scuole serali.

Nel 1872 Eugenio Fossi veniva nominato sindaco di Portoferraio, che nel 1865, come si ebbe ad esprimere il periodico “L'Elba”, aveva fatto passi indietro.

Il sindaco Fossi commissionò all'ing. Gino Pachò, livornese, uno studio sulla convenienza di una

1) Eletti al consiglio comunale di Portoferraio: dott. Eugenio Bigeschi, avv. Luigi Hutre, dott. Giuseppe Belli, dott. Eugenio Fossi, dott. Fabio Squarci, avv. Emilio Grandolfi, Annunziato Darmanin, Candido Bigeschi, Francesco Donnini, Leone Fiano.

Giunta municipale: avv. L. Hutre, avv. E. Grandolfi, dott. A. Lorenzini, dott. F. Squarci. Supplenti: G. Quartini, F. Donnini.

Eletti al consiglio provinciale Mandam. di Portoferraio: dott. E. Fossi. Mandam. di Marciana: Dott. L. Mazzei Braschi. Mandam. di Rio e Longone: cav. V. Mellini.

ferrovia per trasportare il minerale da Rio a Portoferraio, la cui spesa, secondo l'ingegnere era prevista in L. 3.100.000.

L'anno successivo la giunta comunale autorizzava il sindaco a chiedere che la Scuola Nautica fosse "pareggiata alle governative".

Nel luglio del 1873 si svolsero le elezioni comunali a Portoferraio e quelle provinciali in tutta l'isola, le quali, a detta del sopracitato periodico, furono un successo per il partito liberale. I più votati furono Lorenzini, Foresi e Squarci. per il comune e Fossi, Grandolfi, Mellini per la provincia.

"La Gazzetta Elbana" salutò anch'essa "la rivincita dei liberali", ricordando che dal 1870 in poi "il partito veramente liberale" era stato battuto nelle amministrative ed erano stati eletti "uomini del partito conservatore", mentre soltanto "qualche liberale" era rimasto a costituire la minoranza nel consiglio comunale.

Nel mese di settembre del 1873 il periodico "L'Elba" riportava dal giornale "L'Iride" di Reggio Emilia questo passo, che riguardava il capoluogo dell'isola: "Portoferraio è il capoluogo; tribunale e sottoprefettura; centro delle industrie principali, specialmente quelle del pesce. Gli abitanti sono della pasta migliore; poco lavorano e non molto si industriano, essendo il terreno feracissimo; tutta la gioventù corre la carriera di mare; le idee sociali le leggono sulle gazzette. Però l'agiatezza e il lavoro li ha fatti avanzare più di noi. Due guardie di pubblica sicurezza bastano per la città".

Successivamente il periodico elbano lamentò che nel consiglio comunale del capoluogo si facessero "molti discorsi e pochi fatti" e vi individuava "due partiti": uno che comprendeva "i nuovi tempi e le necessità degli abitanti; l'altro, "avaro alla Sella", che voleva "economie fino all'osso" e cercava di portare la città al 1820. Il giornale informava, inoltre, che all'unanimità era stata votata la proposta del sindaco Fossi di dare il nome del Guerrazzi alla via Porta a Terra. Ove quest'ultimo nel 1847 era passato prigioniero per recarsi al Forte Falcone, e di concorrere con L. 200 alla costruzione di un monumento in suo onore a Livorno. A fatica era invece passata la proposta del consigliere Querci di ricostituire il posto di maestro di musica comunale.

Nel mese di agosto "La Gazzetta Elbana" dava notizia di una interpellanza rivolta al sindaco dal consigliere Lorenzini sulla sicurezza pubblica minacciata "dal grande numero di domiciliati coatti" presenti nella città e del movimento dei passeggeri trasportati nel 1873 dal piroscafo "Piombino" in arrivo e in partenza (in totale 3.672). Il giornale criticò anche la scarsa qualità degli spettacoli, che da anni venivano

dati al Teatro Vigilanti nonché la decisione del comune di non concedere a tutti il pagamento delle tasse arretrate nell'arco di 10 anni.

Nel 1879 il consiglio comunale, sindaco Romanelli, era costituito dai seguenti consiglieri: Tesi, Moneta, Mori, Corsi, Daddi, Damiani, Hutre, Tonietti, Lorenzini, Squarci, Manganaro, Caprilli, Galli, Giulianetti, Querci.

Il periodico del Manganaro manifestò fiducia nel futuro della marineria portoferraiese, che nel passato era arretrata rispetto a quelle di Rio Marina, Portolongone e Marciana Marina, ma che al presente andava riprendendosi in seguito alla istituzione della Scuola Nautica. Nel 1880 il consiglio comunale presieduto dall'avv. Manganaro, secondo quanto riferiva "L'isola d'Elba", chiedeva la fusione dell'istituto con la Scuola Tecnica, ma rifiutava la richiesta dell'ing. G. Pullé di una stanza dell'istituto per impiantarvi una scuola privata.

Nel mese di aprile Alberto Hutre era nominato sindaco di Portoferraio, mentre Manganaro, Galli e Toscanelli diventavano assessori. Il giornale deplorava la formazione di due partiti, uno capeggiato da F. Romanelli e l'altro da E. Bigeschi, perché facevano rivivere certe distinzioni sociali che non avevano più ragioni di esistere, e, poco dopo, riferiva su una polemica sorta tra alcuni consiglieri comunali e l'autorità governativa sulla incompatibilità di A. Hutre tra l'ufficio di sindaco e quella di controllore dell'amministrazione dei sali. La polemica portava alla rinuncia da parte dello Hutre e alla formazione nel marzo del 1881 di una nuova giunta presieduta dal sindaco Toscanelli.

"L'isola d'Elba" criticò la delibera del consiglio comunale riguardante l'istituzione nel capoluogo di una Scuola Tecnica a totale spesa dello stato, senza prima aver nominato una commissione per studiare il problema, perché, secondo le leggi vigenti c'era poco da sperare nell'aiuto dello stato, come poco c'era da sperare per un ginnasio e concludeva ricordando che nel passato il Corso classico era finito "per inedia".

Nel mese di giugno veniva data la notizia del rientro del sindaco Toscanelli, da lungo tempo assente, e dell'invio da parte del comune di un opuscolo in cui la commissione locale aveva raccolto le risposte date alla commissione parlamentare d'inchiesta sulla marina mercantile.

"Il Paese", all'inizio del 1881, aveva difeso la nuova amministrazione comunale ricordando che essa aveva ridotto l'assegno di rappresentanza del sindaco a L. 300. Nel marzo pubblicò i risultati delle elezioni comunali suppletive per l'elezione di sette consiglieri, riportando i voti conseguiti dai candidati delle "due"

liste che si erano presentate: una detta della "scheda appoggiata dalla giunta" e l'altra detta "scheda dell'ex sindaco Romanelli", definita una "accozzaglia di clientele", che era stata sconfitta.

Il giornale giudicò "ben fatto" il bilancio comunale del 1881 e sostenne che il consiglio comunale del capoluogo era rappresentativo di tutte le correnti "dal conservatore onesto al progressista avanzato". Veniva però criticata l'igiene del paese: la vendita nel mercato di generi "putrefatti e malsani, gli ammassi di concime nelle vie, il gettito di immondezze e di acque putride, la macellazione di animali morti o malati o che stavano per morire".

Nel novembre del 1881 veniva data notizia dell'approvazione dello stato organico della "Congregazione di carità", che assorbiva i legati Carpani, Demidoff, Miliani e Allori.

Nel mese di marzo del 1882 si dimetteva il sindaco Toscanelli, perché impossibilitato a mantenere la promessa fatta ai suoi elettori "né tasse, né mutui", e veniva costituita una nuova giunta con Manganaro, Traditi, Forensi e Bracci; ma avendo il Manganaro rifiutato la carica, la giunta fu ridotta a tre assessori effettivi più uno supplente.

"L'isola d'Elba" rendeva noti i prezzi praticati in quell'anno nel capoluogo dei seguenti generi alimentari: pane cent. 45 il kg., pasta cent. 49, zucchero L. 1,65, caffè L. 3, olio L. 1,50 il litro, vino cent. 35, petrolio cent. 70.

Nel giugno del 1882 l'avv. Manganaro fu delegato a rappresentare il municipio di Portoferraio ai funerali di Garibaldi a Caprera.

Da un opuscolo pubblicato dalla giunta comunale, secondo il giornale dell'ing. G. Pullé, risultava che i difetti del bilancio comunale erano da imputarsi alle passività e che tutte le amministrazioni dal 1860 in poi avevano agito "da cani", mentre l'attuale era "una perla". Le entrate si erano ridotte da 100.000 a 80.000 lire e il debito era di 276.000 lire.

Per quanto riguarda le elezioni, tenutesi nell'agosto, il giornale segnalò una forte astensione e l'elezione di uno solo dei sei candidati portati dai "signori del municipio". Seguiva una difesa del Romanelli (consigliere comunale per 11 anni dal 1870 al 1880, più volte assessore, sindaco dal 1876 al 1879), il quale, più degli altri otto sindaci e facenti funzione di sindaci, che si erano succeduti in 24 mesi, aveva fatto il bene del paese. Si accennava anche a una polemica, sorta nel consiglio, tra gli assessori Grandolfi e Romanelli, polemica che aveva scatenato "un tumulto nella folla", seguito dall'intervento delle guardie per ripor-

tare l'ordine.

Il giornale riteneva erronea la bocciatura da parte della giunta della richiesta avanzata da cento genitori di istituire una scuola secondaria, ricordando che vi erano genitori costretti a spendere forti somme per far studiare i loro figli nel continente.

Il periodico, però, condivideva la proposta fatta dal Romanelli di sussidiare la ferrovia Cornia-Piombino ritenuta di grande interesse economico per l'isola.

Nella relazione tenuta dalla giunta al consiglio comunale il 13/7/1883, venivano elencati i prestiti accesi dal comune presso la Banca del Popolo e la Banca Agricola, le spese per la scuola tecnico-nautica, che il 1° anno era costata oltre 32.000 lire.

L'attivo e il passivo del comune al 30/6/1882 risultavano rispettivamente di L. 212.194,26 il primo e di L. 274.794,64 il secondo con una eccedenza passiva di L. 62.600,38.

Nel novembre del 1882 "l'isola d'Elba" pubblicò il bilancio di previsione del comune di Portoferraio per il 1883, che prevedeva un'entrata di L. 140.733,87 ed una corrispondente uscita, cui fecero seguito alcune considerazioni critiche su di esso.

Nel frattempo il consiglio aveva deliberato l'istituzione di una condotta veterinaria mandamentale.

Fino ad ora abbiamo seguito le vicende dell'amministrazione comunale del capoluogo elbano attraverso alcuni giornali la cui vita non era andata oltre tre anni. D'ora in avanti seguiremo le vicende attingendole soltanto dal "Corriere dell'Elba" del Cestari, che, come sappiamo, salvo qualche interruzione, uscì fino al 1914.

Nel 1885 il giornale attaccò la direzione del Bagno Penale per aver concesso ai condannati la facoltà di esercitare le attività di bottai, falegnami, calzoi, impagliatori di sedie e rilegatori di libri con grave danno economico per gli artigiani locali e rese noto che il sindaco Traditi con gli altri sindaci elbani aveva chiesto al governo l'impianto di un istituto per l'istruzione tecnica all'Elba.

Nel 1887 il "Corriere dell'Elba" si domandava: "dov'è andata la città di 20 anni fa? La sua floridezza?" e informava sugli studi portati avanti da Vincenzo Mellini per fornire l'acqua al capoluogo.

Nell'agosto del 1889 venivano pubblicati i risultati delle elezioni comunali, a cui avevano partecipato 410 elettori su 836 iscritti nelle liste e forniva i nominativi dei 20 consiglieri eletti, nonché il numero dei voti riportati da Manganaro e da Traditi, candi-

2) "Scheda appoggiata dalla giunta": Zei, Reboa, Lambardi, Grandolfi, Messina, Mibelli, Caprilli.

"Scheda dell'ex sindaco Romanelli": Romanelli, Foresi, Lorenzini, Caprilli, Tesi, Tallinucci, Cinelli.

dati al consiglio provinciale.

L'anno seguente invece si svolsero le elezioni comunali suppletive per il rinnovo del quinto dei consiglieri comunali scaduti. L'unica "scheda", che circolava, portava i seguenti nomi: Bigeschi dott. Eugenio, Caprilli Santi, avv. Rodolfo Manganaro, Mibelli Annibale.

Nel mese di marzo veniva data questa buona notizia: "L'acqua è in città. Lodi al Mellini e al sindaco Traditi". Era stato infatti risolto "un problema secolare", a giudizio del periodico del Cestari, che ricordò che i lavori dell'acquedotto erano stati eseguiti dalla ditta Pacinotti.

Nel 1881 il consiglio comunale riconfermava Alberto Hutre alla presidenza della Congregazione di Carità, mentre in precedenza Leone Damiani era stato nominato delegato scolastico e Cacciò Ossian bibliotecario.

Nel luglio, per il rinnovo del quinto dei consiglieri, si tennero le elezioni comunali, alle quali si presentarono "due partiti" e "tre schede" di cui una "clandestina". Su 906 iscritti votarono 545 elettori e la vittoria fu riportata dalla "scheda Liberal-democratica".

Poco dopo veniva data la buona notizia della cessione al comune da parte del Demanio della piazza Vittorio Emanuele, della piazzetta del Ponticello, del terreno del Cornacchino e del Cammin di Ronda, mentre era stato possibile ottenere le Galeazze dalla Marina.

Nel marzo del 1892 un regio decreto intitolava la scuola tecnica del capoluogo a Raffaello Foresi.

Il 3/4/1892 veniva inaugurato il tratto ferroviario Campiglia-Piombino con grande partecipazione delle associazioni e delle rappresentanze comunali dell'Elba.

Sul Primo Maggio di quell'anno nel capoluogo elbano, "Il corriere dell'Elba" ci ha lasciato queste poche righe: "Portoferraio tranquillissima; cartelli sulle vie con scritte 'Viva la rivoluzione sociale e Abbasso la monarchia e la Triplice!'. Bandiera sociale nella sede della società operaia. Gruppi di operai in città e campagna per bicchierate. Bomba con la miccia affumicata per le scale del tribunale, che portano all'ufficio del delegato di Pubblica Sicurezza. Accorse le autorità, la bomba fu trovata innocua".

E questo il giornale ci ha lasciato sulla celebrazione del XX settembre di quell'anno: "Grande mani-

festazione mai veduta nella città; fanfara dei veterani del 1848/49. Alcuni al Cavo per festeggiarla con il Tonietti!". "Discorso di Manganaro,"

Nel luglio del 1893 vi era stata una grande affluenza di elettori ed erano stati eletti consiglieri comunali: Traditi, Pullé, Damiani e Giulianetti "della scheda liberal-democratica"; nell'ottobre veniva apposto nel palazzo comunale un medaglione ricordo di Elbano Gasperi accompagnato da un'epigrafe dettata dal Cestari: "Elbano Gasperi, portoferraiese, artigliere nell'esercito toscano del 1848 alla battaglia di Curtatone auspicando l'indipendenza e l'unità d'Italia illustrò con ammirando eroismo il suo nome. I memori concittadini nel XX settembre 1893 a lui sacrarono questo marmo".

Nel mese di agosto del successivo anno si dimettevano gli assessori Foresi, Zei, Marchetti, Pullé "per dissidi circa le elezioni provinciali", mentre il sindaco respingeva le critiche mosse dal consigliere Romanelli alla Scuola Tecnica.

In seguito alle dimissioni del Traditi, svolgeva le funzioni di sindaco Garibaldo Foresi.

Nel febbraio del 1895 nel palazzo municipale del capoluogo si tenne una riunione a cui parteciparono tutti i sindaci elbani, ad eccezione di quello di Marciana, per "concretare proposte" da fare al ministro dell'agricoltura alla sua prossima venuta all'Elba.

Nel mese di maggio si tennero le elezioni comunali e provinciali. A Portoferraio veniva eletto sindaco Domenico Bigeschi, mentre la giunta era costituita da G. Foresi, Marchetti, Pullé, Zei; assessori supplenti erano Mibelli e Daddi.

Nel settembre del 1896 moriva Ulisse Foresi, industriale enologo esportatore, che era stato consigliere comunale e assessore; nel novembre di quell'anno moriva anche Pietro Traditi, che per 12 anni era stato sindaco di Portoferraio, il quale aveva fondato l'Asilo Notturmo, fatto costruire il primo acquedotto della città, realizzata la Scuola Tecnica e si era battuto per la costruzione della ferrovia Campiglia-Piombino. Era anche stato eletto consigliere provinciale.

In quello stesso mese c'era stata un'"infernata" di nuovi cavalieri: D. Bigeschi, G. Pullé, G. Foresi, E. Giannoni, G. Tonietti di Venanzio.

Nel 1897, a parte le voci, presto smentite, della istituzione di un servizio bigiornaliero marittimo tra Portoferraio e Piombino e l'inaugurazione dell'anno

3) Questi i 20 consiglieri comunali del capoluogo: Traditi P., Daddi L., Giulianetti D., Mibelli A., Cestari G., Hutre A., Marchetti G., Damiani M., Pullé G., Zei, Bigeschi E., Foresi G., Caprilli S., Fasce, Lambardi G., Ridi B., Romanelli, Gavassa G., Farina G.

4) Risultarono eletti consiglieri comunali: Hutre, Cestari, Raffaelli, D'Angelo.

5) Geologo, amico del Guerrazzi, di Tommaseo e del Fanfani. Collaborò alla rivista "Il piovano Arlotto". Morì nel 1876.

6) Questi gli eletti al consiglio comunale di Portoferraio: G. Bigeschi, Pilade Del Buono, Hutre, Marchetti, Mibelli, Cestari, Damiani, Romanelli, Daddi, Foresi, Braccialini, Raffaelli, Giannoni, Giulianetti, D'Angelo, Ridi, Zei, Puccetti e Gavassa.

Nel mandamento di Portoferraio furono eletti consiglieri provinciali Tonietti Ubaldo e Marassi Roberto.

IL COMUNE ALL'ELBA (1860 - 1900)

giudiziario da parte del Procuratore del re, il giornale del Cestari pubblicò alcune notizie di notevole importanza per il futuro del capoluogo dell'isola.

Nel mese di maggio infatti il sindaco D. Bigeschi riceveva un telegramma da Ubaldo Tonietti, vincitore dell'appalto delle miniere, in cui si dichiarava lieto di poter giovare alla popolazione di Portoferraio. Grandi feste, in seguito, erano state riservate per l'arrivo del Tonietti e di Pilade Del Buono nella città, dove dai vari paesi dell'isola erano affluite molte persone e alla sera vi erano state "luce e musica".

Nel novembre del 1898 il "Corriere dell'Elba" definì "un'infamia continuata" l'illuminazione della città, aggiungendo che una ditta aveva proposto al municipio di illuminare il paese "a luce elettrica" per 6.000 lire annue con un contratto della durata di 30 anni.

Dopo le elezioni comunali del mese di giugno del 1899, nella seduta del 29 luglio veniva eletto sindaco l'avv. Giuseppe Bigeschi; scelta giudicata "ottima" dal giornale del Cestari, perché "uomo alieno da spirito di parte e animato da sentimenti di civile progresso e libertà". La giunta era formata da G. Pullé, G. Foresi, L. Damiani, G. Marchetti, L. Daddi e A. Mibelli.

In quello stesso giorno il Tonietti e Pilade Del Buono inviarono al sindaco il seguente telegramma: "Siamo lieti annunciarle avvenuta costituzione "ELBA Società Anonima di miniere e altiforni" con capitale di 15 estensibile a 25 milioni di lire italiane avente scopo industria metallurgica in generale, ma specialmente coltivazione miniere isola d'Elba ed impianto altiforni isola stessa. Questo risultato della modesta opera nostra ci conforta e ci induce a bene sperare per l'Isola diletta".

Il municipio, a sua volta, partecipò al pubblico la notizia con il seguente manifesto: "Concittadini, voi tutti comprenderete l'importanza del fatto. Esso segna nella storia dell'Elba l'inizio di una Era Nuova, nella quale l'industria metallurgica, collegata a quella agricola, sarà per far sorgere quel diffuso benessere economico che è desiderio di ogni uomo di cuore. Il pensiero nostro si rivolge riconoscente a coloro che prepararono e condussero quest'opera da cui una grande industria nazionale prenderà vita sotto gli auspici della Società potente affermatasi nel nome dell'isola nostra". (per il sindaco; firmato Pullé) - Portoferraio 29/7/1899".

"Il Corriere dell'Elba" così commentò l'avvenimento: "La popolazione tutta accolse con gioia la lieta novella. Si riversò sulla piazza, la musica percorse le vie, molte case furono alla sera illuminate. Dovunque sventolavano le bandiere nazionali e si inneggiava a chi con affettuosa tenacia ha energica-

mente tutelato gli interessi dell'Elba ed ha votato al benessere della medesima tutte le vitali energie dell'animo suo".

Alla fine del 1899 il sindaco dichiarava di interpretare il rincrescimento per le dimissioni da deputato di Pilade del Buono, affermando che, difficilmente, gli elbani avrebbero trovato un rappresentante più degno di lui e più apprezzato all'isola. Pilade Del Buono, presente alla seduta come consigliere comunale, ringraziò e disse di ritenere "più adatto per sé l'ambiente paesano".

"Il Corriere dell'Elba" nel gennaio del 1900 informava i suoi lettori che era giunta al sindaco la notizia che la Società Elba avrebbe deciso di costruire gli altiforni a Portoferraio; aggiungendo però, che nulla era stato deciso circa la scelta della località in cui sarebbero sorti, a causa delle elevate richieste da parte dei proprietari dei terreni di San Giovanni; per cui si accennava alla possibilità di costruirli nelle saline di San Rocco e di San Pietro. Il periodico del Cestari allora scrisse che stava per sorgere "una nuova Elba: l'Elba industriale", che molti lavoratori sarebbero venuti dal continente essendo inadatti a quel genere di lavoro i contadini locali, e che si avrebbe bisognava migliorare le comunicazioni con il continente. Previsione esatta perché già l'anno seguente il capoluogo dell'isola si avvicinava ai 6.000 abitanti, che nel 1911 diventarono 10.000.

Alcuni mesi dopo il consiglio comunale decideva di fare pressioni sul governo, perché concedesse alla Società Elba i terreni delle Saline e approvasse il decreto di espropriazione per pubblica utilità.

Il 30 luglio, appena si diffuse la notizia dell'assassinio del re, il sindaco fece affiggere un manifesto in cui si condannava "l'orribile delitto", e, in seguito, la Calata prese il nome di Calata Umberto..

Il 20 ottobre, deciso definitivamente a Lucerna l'impianto degli altiforni a Portoferraio, Pilade Del Buono inviò al sindaco un telegramma in cui gli annunciava l'importante decisione. Il sindaco, a sua volta, ringraziò Pilade Del Buono, Durazzo Pallavicini, presidente del consiglio di amministrazione della Società Elba, e Alfonso Hennin direttore.

In seguito al forte rincaro delle pigioni, nel mese di novembre il sindaco di Portoferraio spiegò che il rincaro non era giustificato in quanto non vi era stato alcun aumento della imposta e della sovraimposta sui fabbricati:

Contemporaneamente il sindaco annunciava che l'anno seguente sarebbe stato tenuto il censimento generale della popolazione, confidando che tutti avrebbero fornito le notizie richieste dalle "schede".

(Segue nel prossimo numero)

Elba ieri, oggi, domani

lo scoglio